

Sig.
GALLINA LUCILIO
Via Vitt. Emanuele III
(Treviso) M A S E R



ANNO IX - MARZO 1962
Gratis ai Soci — Sostenitori L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
— TRIMESTRALE N. 1 —

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso
Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05 - C. C. P. 9/4981

Un migliaio di penne nere della Sezione di Treviso all'adunata nazionale di Bergamo

Bergamo è stata sommersa dagli Alpini di ogni parte d'Italia; e i baldi della nostra sezione sono accorsi al grande raduno annuale in numero ben superiore al previsto. Un migliaio di penne nere della sezione, infatti, ha partecipato alla sfilata.

Parlare degli incontri, dei gruppi, delle macchiette richiederebbe un tempo ed uno spazio che non abbiamo; comunque ecco per sommi capi una cronaca della grande festa scarpona.

I vari gruppi della sezione hanno raggiunto Bergamo con i mezzi più disparati, dal treno alla motocicletta; alcuni erano sul luogo già sabato 17, mentre altri (e la maggior parte) sono affluiti domenica 18.

Alle ore 5 del 18 un'autocorriera è partita da Piazza del Duomo di Treviso carica di Alpini e di trofei, insegne e bandiere; materiale preparato dal bravo e dinamico « furiere » Toni Gastaldello (al quale rinnoviamo da queste colonne un caldo elogio anche... se la presidenza ha sudato freddo non vedendo arrivare per tempo, al luogo dell'ammassamento, gli alpini ed il materiale che erano con lui).

Finalmente verso mezzogiorno la nostra sezione ha cominciato a muoversi da via Albricci verso la galleria « Conca d'Oro » e poi giù

verso il viale Vittorio Emanuele II.

Precedeva il cartello sezionale sormontato dalla grande aquila imbalsamata; poi le balde fanfare unite di Maser e Musano con un complesso di 39 suonatori; il Vessillo — adorno delle sue cinque medaglie d'oro al valor militare — affiancato dal presidente Manfren e scortato dai soci decorati al valor militare Bianchi, Bottos e Fontanive; subito dopo il consiglio direttivo sezionale con i due vice presidenti Bigolin e Ciotti ed i consiglieri Bellis, Benvenuti, Cattai, Cervellini, Del Fabro, De Stefani, Facchin, Furlan, Garbuio, Paris, Perissinotto, Scalco, Segato, Stefani, Tonon e, in mezzo fra tutti, bello, sorridente con i suoi 130 chili il caro cappellano Carlo Marangoni; ospite graditissimo il socio, medaglia d'oro al valor militare, maggiore medico Enrico Reginato.

Quindi, portata a spalla, una riproduzione della tomba degli Alpini che si trovava nel vecchio cimitero di Redipuglia; tale glorioso sacello aveva nel basamento la scritta:

*« A noi, fanti del Carso,
gloria è dormir vicini
ai puri eroi dei monti,
nostri fratelli alpini ».*

Seguivano i gagliardetti dei gruppi di: Altivole - Arcade - Bia-



dene - Caerano San Marco - Camalò - Campo di Pietra - Castagnole - Castelfranco - Cornuda - Fietta - Fontanelle - Mansue - Maser - Montebelluna - Musano - Nervesa della Battaglia - Oderzo - Olmi - Paderno - Ponte di Piave - Resana - Salgareda - San Vito di Altivole - Santa Croce del Montello - Selva del Montello - Tempio - Treviso; quindi, inquadrati per nove, gli Alpini con i loro cartelli di gruppo e con scritte, bandiere ed insegne varie tra cui notate quelle di Cornuda, Crocetta, Oderzo (con la grande penna nera). Selva del Montello ed altre.

A metà della formazione suonava l'affiatata fanfara del gruppo di Oderzo con 33 elementi, tutti indossanti un elegante giubbotto di flanella.

Chiudeva la sfilata della sezione il « coro alpino » di Resana che è passato davanti al palco delle autorità cantando il « testamento del capitano », con tanto di amplificatore, batterie elettriche e microfono... spalleggiati; ciò perchè le parole si incuneassero meglio nella cervice di chi ha avuto la meschina idea di parodiare la canzone stessa attraverso l'ospitalità della RAI.

La sfilata, che potrebbe essere riuscita più marziale, se la folla non avesse abbattuto le transenne e rotto i cordoni, riducendo quindi lo spazio, si è conclusa verso le ore 14; e, se si considera che gli alpini trevigiani erano sul luogo

dell'ammassamento alle ore 9,30 (dopo di essersi sobbarcati ad una levataccia e ad un viaggio poco corroboranti) è proprio da pensare che gli stessi sono quanto mai pazienti; nè osiamo condannare le poche « chipatoie » che, — sfinite dall'interminabile attesa in piedi e senza generi di conforto al seguito, — hanno preferito ad un dato momento mettersi con le gambe sotto la tavola anziché sfilare.

Da queste colonne un saluto ed un ringraziamento a tutti i partecipanti — e particolarmente ai capigruppo e ai loro collaboratori — i quali, con la loro presenza e col loro sforzo finanziario (perchè non dimentichiamo, cari signori, che le nostre adunate se le pagano gli Alpini) hanno portato a Bergamo

il vivissimo spirito di corpo delle penne nere della terra del Piave, del Grappa e del Montello e, rendendo omaggio al monumento eretto dalla città di Bergamo all'Alpino, hanno ricordato ed avuto nei ranghi i Padri ed i Fratelli caduti al servizio dell'Italia!

AVVISO

In Sede sono esposte le fotografie dell'adunata di Bergamo.

Chi desidera prenotarle versi la relativa « grana » al furiere; lo stesso dicasi per le medaglie-ricordo.

Adunata della "JULIA"

La nostra consorella sezione di Udine ci comunica, al momento di andare in macchina, quanto segue:

« Il Comitato, a suo tempo costituitosi da un gruppo di superstiti della « Julia », ha deciso che l'adunata (dei veci e dei bocia) della Divisione abbia luogo in Udine, domenica 3 giugno 1962.

Saranno, in quel giorno, ricostituiti i vecchi Battaglioni e Gruppi di Artiglieria decimati nelle tragiche e sanguinose campagne di Albania, Montenegro e Russia; saranno presenti tutti i superstiti di tante battaglie ed in ispirito le migliaia di Caduti della sacrificata gloriosa Divisione.

L'adunata ha carattere nazionale e la sua organizzazione è affidata alla Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini.

Alpini della "Julia", Udine vi attende a braccia aperte ».

MANIFESTAZIONI

Domenica 8 aprile a ORMELLE - Inaugurazione del gagliardetto del gruppo A.N.A.

Martedì 25 aprile (pomeriggio) a MANSUE' - Festa di San Marco ai Prà dei Gai - Gara di tiro al piattello con coppa all'Alpino vincitore - Funzionerà un servizio di sussistenza... a pagamento.

Domenica 6 maggio a CROCETTA DEL MONTELLO - Inaugurazione del gagliardetto del nuovo gruppo A. N. A.

NOTA: Saranno inviati ai capigruppo della sezione i manifesti murali col programma delle manifestazioni dell'8 aprile e del 6 maggio.

RICORDIAMO IL GENERALE PIAZZA

(Pubblichiamo, col cortese consenso dell'autore, la seguente lettera del tenente colonnello rag. Carlo Calcaterra al sergente maggiore Francesco Piovani, fu-riere della Sezione A.N.A. di Brescia, il quale nella prima guerra mondiale combatté con la 54ª al comando dell'allora capitano Piazza):

Milano, gennaio 1962

Caro Piovani,

«Un altro uomo semplice, buono come un bambino, diritto, costruttore che sempre nella vita si è prodigato per il bene comune e per la Patria, ricavando per compenso il pane limitato, se ne è andato.»

Tali uomini stanno diventando sempre più rari.

Erano un grande esempio e un conforto per noi. Io lo ricordo dal 1916 quando comandava la 54ª del Vestone alle pendici del Krasij.

Lo avevo caro. Carissimo Calca, a noi resta il conforto di averli conosciuti e profondamente amati e onorati, e di aver avuto la loro stima e il fraterno affetto.

Quando leggevo le tue lettere con la cronaca delle giornate da te passate a Castagnole sentivo sempre nel cuore una grande commozione.»

Così mi scrive Mons. Antonietti il valoroso Cappellano dello «Stelvio» — ora Presidente degli ex Cappellani Militari d'Italia — ed in quelle parole sono espressi i sentimenti di noi, vecchi della «54ª-1915», che il caro ex Capitano Piazza abbiamo avuto per nostro insuperabile Comandante.

Il Generale Gino Piazza era nato a Castagnole (Treviso) il 5 novembre 1878 e nella avita dimora — la sua «Baita» — come Egli la chiamava con profondo amore filiale — si è spento il 22 dicembre 1961.

Si, 83 anni sono tanti, ma noi che Lo abbiamo salutato nel settembre scorso — ignari che Lo avremmo visto... per la ultima volta! — trovandolo pieno di brio, con l'occhio vivido, la battuta pronta, il ricordo preciso, la parola incisiva, la voce ferma, una tale tarda età non osavamo attribuirgliela certamente. E invece età e malanni hanno vinto quella fortissima fibra!

E così un grande cuore di autentico Alpino ha cessato di battere, lasciandoci nel vivo rimpianto di non poterlo più rivedere e con l'animo pieno di sincera accorata tristezza.

La mia prima conoscenza con l'allora Tenente Piazza risale al 1912 (giusto cinquant'anni fa) al Garian (Libia) dove Egli faceva parte di una missione politico-militare, agli ordini del Capitano Sirolli, incaricata di trattative con El Baruni, il ribelle che, appoggiato alla Tunisia, tentava di opporsi al nostro dilagare verso l'interno. Allo scopo di sostenere quella missione la Colonna Cantore (Btg. Alpini «Vestone» - «Susa» - «Feltre» - «Tolmezzo» e due Btg. di Asceri Eritrei) a tappe forzate, da Suani Beni Aden, raggiunse quelle alture, da dove poi, — rotte le trattative — proseguì verso Assaba ed oltre, combattendo.

Il Ten. Piazza per l'opera intelligente

e difficile svolta in tale missione venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, distinzione non comune allora, particolarmente se conferita a Ufficiali di grado inferiore.

Del Btg. «Vestone» faceva parte, allora come Tenente, S.E. il Generale Emilio Battisti ed è per questa ragione che nel maggio 1915, a Tremosine, nei giorni precedenti l'entrata in guerra, allorché ci ritrovammo, noi tre ci autodefinimmo il «nocciolo» della 54ª, appunto perché, conoscendoci, ci sentivamo più intimamente legati quasi da reciproca istintiva comprensione e solidarietà.

Negli anni che precedettero il Suo trasferimento in Libia, l'allora Tenente Piazza — progettando ed eseguendo con perizia e con passione importanti lavori militari stradali — ebbe ad acquistarsi



IL CAPITANO PIAZZA NEL 1916

l'ambita fiducia del Colonnello Cantore (al Comando dell'8º Regg. Alpini) che lo tenne sempre in altissima stima, tanto da concedergli, pur nei rigidi limiti della subordinazione, una certa dimestichezza, maggiormente preziosa in quanto rarissima da parte di tale prestigioso Comandante Alpino.

Lasciato il Garian, il Tenente Piazza rientrò in Italia e da Capitano ebbe il fugace comando di una Compagnia stanziata a Bormio. Dopo un soggiorno ahimè brevissimo, mentre, come mi diceva, si riprometteva un soggiorno «brillante» al 5º, magari a Milano, venne di nuovo inviato in Africa — in Cirenaica questa volta — dove a Merg assunse il Comando della 54ª Compagnia, meritandosi l'elogio dei superiori per avere raggiunto il reparto già impegnato in combattimento.

Poi la grande crisi del 1914 — il rimpatrio — la sede della 54ª a Tremosine. Qui si diede con grande alacrità all'addestramento del reparto che, già a ridosso del confine, si preparava all'imminente balzo del Maggio 1915.

Memorabile a questo riguardo una fantastica ininterrotta marcia notturna della quale il bravo Generale sempre mi parlava...

E questa è storia di ieri (... anche se di 47 anni fa) da te e da noi ben conosciuta, perché insieme vissuta.

I lavori al Carone e a Passo Guil — il primo scontro al Martinel (9 giugno 1915) — i tre attacchi a Monte Nodic (Pregasina) del 27 luglio e del 13 e 23 ottobre — la discesa in Val di Ledro — il combattimento di Lenzumo e di Bezzecca — la Fabbrica di Magnesia... — l'attacco a Monte Vies (7-8-9 dicembre) preceduto dall'estenuante preparazione durante quell'inverno rigidissimo, li abbiamo ancora vivi nei ricordi.

Quindi l'insediamento a Tiarno di Sotto (i nostri quartieri d'inverno) — i vari turni a Cima Vies — il bombardamento austriaco dal Forte Por, coi morti da 305, — il ferimento del Capitano Piazza, al viso, per fortuna non grave.

Una medaglia al valore militare premiò queste Sue prime azioni di guerra.

Dopo il Suo temporaneo ricovero in Ospedale, il nostro Capitano riprese il suo Comando, fra il sincero contento di noi tutti, ai suoi ordini.

A metà marzo 1916, trasferimento in zona Monte Nero e assegnazione del reparto fra i boschi e le pendici del Krasij, a scorta della batteria colà dislocata e per l'esecuzione dei lavori di comunicazione e di difesa.

Il 25 maggio 1916, la Compagnia — di rincalzo — prendeva parte all'attacco per la riconquista del Cocuzzolo Vrsic e pochi mesi dopo la nostra 54ª veniva privata del suo capitano, che alla stessa aveva impresso una fisionomia — in gergo alpino — «speciale» a significare la sua compattezza, il suo brio, il suo slancio, il suo rendimento.

E ancora oggi è così... (o quasi, purtroppo!).

Promosso Maggiore, Egli ebbe il comando del Battaglione Monte Spluga, che dalla zona Monte Nero nei primi mesi del 1917 si trasferì agli Altipiani.

L'Ortigara, la truce Ortigara attendeva quei valorosi...

Nei furiosi combattimenti di giugno, il Maggiore Piazza — perduti quasi tutti gli Ufficiali e con enormi perdite di Alpini — venne ferito ancora al viso, e gravemente, tanto che la Sua ferita sempre restò aperta e lo disturbò per tutta la vita.

Venne decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Guarì dopo lunga degenza e rientrò alla Sua «Baita», invalido, fiero di avere compiuto tutto il proprio dovere.

Per qualche anno esercitò le mansioni di Commissario di Leva, poi si ritirò definitivamente dedicandosi all'amministrazione e alla coltura dei Suoi campi, curando in particolare quelli intorno alla Sua «Baita»: la «Baita» che Egli, nella sua fanciullezza vide costruire dal Padre — insegnante — con l'ausilio degli scolari che, giorno per giorno, gli portavano sassi e ciottoloni, in commovente gara, compiendo così, senza saperlo, un toccante quadretto alla De Amicis...

Competente, abile, intelligente, seppe ricavare dalla Sua terra frutti copiosi, piante e fiori di ogni qualità ed era Suo orgoglio farne mostra con gli amici, verso i quali poi era sempre prodigo di doni ed omaggi, in ogni occasione.

Poi la caccia! Abilissimo tiratore, imbracciò sempre il fucile fin da quando alle armi abbattava sui monti il gallo cedrone o la pernice e in seguito al piano la lepore, l'anitra e il beccaccino, riducendosi infine, seduto su un sedile di ferro, al limite del boschetto presso la casa, a tirare a qualche uccelletto di passaggio, in mancanza di altra selvaggina più nobile.

Ah! caro «Piazzetta» come lo chiamavamo noi — e Lui così si lasciava chiamare — scherzosamente, quante ore della Sua vita dedicò alla caccia e quante altre ore vi dedicò, descrivendone le emozionanti fasi, durante le belle lunghe serate trascorse insieme in cara indimenticabile intimità...

In un anno del dopoguerra (nel maggio del 1925) si combinò di rivedere Tremosine — Passo Nota — Passo Guil — il Nodic — Pregasina!

Con Lui erano Moselli (il camoscio della 54ª!) il Ten. Milani, il Ten. Zampori, il Ten. Bernasconi, il Ten. medico Parigi e chi scrive. Che godimento il ritrovarci, proprio nei luoghi dove si era combattuto! E in quella occasione ci fu possibile ripetere (in pace stavolta) la «cattura del sindaco di Pregasina» come era avvenuto anni prima, nel maggio 1915: l'episodio diede al lieto convegno un intraducibile sapore di burla alpina (ben riuscita) che procurò allegria ai protagonisti e agli scarsi abitanti

della romita Pregasina, che vi assistettero stupefatti.

Un altro memorabile «incontro» avvenne (mi pare nel 1937) fra il «Capitano» Piazza e la «Sua» 54ª a Salò, dove la spontanea spettacolare affluenza di tanti che furono ai Suoi ordini dimostrò il profondo attaccamento degli Alpini — dalla fiera e ardente anima bresciana — al loro amato ex Capitano. In quel giorno si riformò, per qualche ora, il «nocciolo» della 54ª Compagnia composto dal Capitano Piazza, dal Ten. Battisti e dal Sott. Calcaterra. Una giornata che allargò il cuore a quanti vi parteciparono! A varie riprese Egli fu gradito ospite presso la mia famiglia qui a Milano.

Fin che Gli fu possibile, il Generale Piazza partecipò alle adunate nazionali alpine, (delle quali conservava — caro ricordo — tutte le medaglie commemorative) ritornandone, ogni volta, ritremato e quasi ringiovanito.

Un'ultima visione delle montagne Egli l'ebbe qualche anno fa, durante una gita insieme compiuta alla vetta del Grappa, da dove — emozionato — poté scorgere lontana la «Sua» Ortigara; e da lassù, da quel superbo baluardo, il nostro Comandante prese definitivo congedo dal «mondo alpino» che fu l'amore e lo scopo della Sua esistenza.

E infine i malanni, la quasi infermità, la solitudine addolcita dalla fedele silen-

ziosa presenza delle brave tose, Nena e Cea, che sempre lo assistettero amorevolmente e con infinita devozione.

Ma l'animo rimaneva sereno, lo spirito indomabile!

E gli anni passarono... Incontri, riunioni, piccoli raduni alpini seguirono fino all'ultimo — quello del 17 settembre 1961 a Castagnole — da te, caro Piovani, ideato, da te voluto, da te promosso e con il Capitano Vignola, con Zilliani, Micheli, Bonaiti, Portese, Ancolli e Bodei tanto felicemente portato a conclusione, fra la profonda commozione di quanti vi presero parte.

Fu l'ultimo... (e non lo sapevamo!).

Caro Piovani: questa breve scorribanda fra i ricordi del Capitano Piazza e della Sua 54ª Compagnia è finita... e purtroppo proprio finita!

Una congerie di pensieri e di rimpianti mi si affolla alla mente e mi fa soffrire.

L'espressione non ti sembri una iperbole.

Tu che conoscevi il mio devoto attaccamento a Lui, che mi fu con l'esempio stimato Superiore — Maestro di vita con le doti dell'animo adamantino e con quelle del cuore, amico impareggiabile — sai che sono nel vero e che quanto ti ho detto rappresenta l'espressione la più genuina dei nostri, dei miei sentimenti, verso di Lui... che mai dimenticheremo!

Ti abbraccio con tanta affettuosa cordialità alpina.

Tuo aff.mo

CARLO CALCATERRA

Alpini di tutto il Veneto a Castagnole per i funerali del Gen. Gino Piazza

Presidente onorario della Sezione A.N.A. di Treviso

«Il «grande vecio» ci ha lasciati, piano piano, in punta di piedi. Ha abbandonato la «Baita» di Castagnole, che Egli aveva trasformato in un vero museo alpino, e si è presentato al «gran rapporto» nel paradiso di Cantore. E' partito dalla Sua casa, la vigilia di Natale, in una giornata fredda e livida che ha fatto dimenticare le gioie della festa imminente.»

Siamo accorsi, appena avuta notizia, e Lo abbiamo trovato già composto nel Suo letto di morte dalle brave «tose» Nena e Cea che lo avevano amorosamente curato e assistito.

Lo abbiamo ricoperto col «Suo» tricolore ed abbiamo posato ai Suoi piedi il cappello dalla penna bianca e le medaglie al valore, collocando a fianco del letto il vessillo sezionale e il gagliardetto del gruppo di Castagnole.

Mentre si parlava di Lui e si provvedeva ad avvertire autorità e Alpini, il pensiero andava ai «Suoi» veci della 54ª Compagnia. Come avvisarli della Sua scomparsa? Chi li conosceva, dove abitavano? Era bene, era male farli mettere in viaggio con quel freddo, la vigilia di Natale? Erano sì degli Alpini col cuore e con la passione dei vent'anni, ma da allora ne erano trascorsi quasi altri cinquanta... Se lo spirito era giovane, il fisico non era più quello di una volta; e forti scosse bisogna risparmiarle ad una certa età.

Abbiamo quindi avvertito solo il Suo «subalterno» di allora, il sottotenente della 54ª Carlo Calcaterra, che fu col tenente, col capitano e poi col maggiore Piazza dal 1912 in Libia sino al giugno 1917 quando l'eroico comandante venne gravemente ferito sulla sanguinosa Ortigara.

E i «veci» alpini della 54ª — attraverso l'allora subalterno Calcaterra — hanno delegato noi «bocia» dell'ultima guerra a portare il loro capitano;

e così a spalle abbiamo portato il grande «vecio» tenendo nel cuore non solo il profondo dolore per la Sua morte ma anche l'amarezza che proprio in quei giorni ci aveva dato l'oltraggiosa e incredibile parodia — messa in onda dalla RAI — della nostra sacra canzone «...il Capitano l'è ferito, l'è ferito e sta per morir...».

A Castagnole si è svolto, più che un funerale, un rito, commovente e suggestivo. Stretti attorno al generale, Alpini, autorità e popolo avanzavano; dapprima verso la Chiesa, dove sono state celebrate le esequie, e poi verso il Camposanto, dove ora l'eroe riposa vicino ai suoi cari nell'abbraccio di quella terra che Egli tanto amò e fedelmente difese.

Alpini, autorità e popolo; e soldati in armi; e bandiere, fra le quali spiccava — posata sulla bara — la «Sua» bandiera recante sul bianco il Suo cappello alpino da generale.

Gli onori militari sono stati resi da una compagnia di formazione della divisione Folgore; presenti il generale Galateri di Genola per il comando di presidio col maggiore Sugana e con molti ufficiali e sottufficiali in servizio, la giunta comunale di Paese col gonfalone, larghe rappresentanze delle sezioni Alpini di Conegliano, Venezia, Vittorio Veneto e Treviso coi loro dirigenti. Notato anche l'alpino prof. Antonio Grollo, generale medico in congedo, che, oltre ad essere amico personale del generale Piazza, Lo curò quand'Egli fu ferito.

Brevi parole commemorative sono state pronunciate dal tenente colonnello Zava della sezione di Vittorio Veneto, amico dell'Estinto, e dal presidente della sezione di Treviso rag. Manfredi, il quale — anche per incarico avuto telefonicamente dal tenente colonnello Calcaterra, da Milano — ricordava con commovente il grande cuore alpino che ha cessato di battere.

Collaborazione da parte dei lettori

Per far funzionare un giornale ci vogliono: «bezzi» e collaboratori.

Noi abbiamo: pochi soldi e pochi collaboratori! Però nonostante queste lacune vogliamo uscire regolarmente, non solo, ma desideriamo che il giornale sia il portavoce dei nostri lettori, e soprattutto risulti vivo e palpitante.

CORAGGIO DUNQUE, PESCA TE IN FONDO ALL'ARMADIO DEI RICORDI E MANDATECI I VOSTRI SCRITTI.

E VOI, CAPIGRUPPO, ABBIATE CURA DI SEGNALARCI SEMPRE LE «NOVITA'».

Indirizzate i vostri elaborati a: «Fameja Alpina» - Via Inferiore, 20 - Treviso.

Cercate che il materiale pervenga al giornale entro il giorno 10 giugno 1962; è sottinteso che tutti gli scritti e le fotografie, siano essi pubblicati o no, non saranno restituiti.

UNA FOSSA

*Nello sfondo del cielo turchino
una piccola croce di legno
sulla terra di fresco rimossa
addita la tomba di un povero alpino.*

*Non ha recinto la piccola fossa
che la divide dal prato e dal bosco,
non ha nome la piccola croce
che sola nel tragico segno
ci ricorda una giovane vita
che alle molte battaglie sfuggita
ora dorme obliata quassù.*

*Povero e ignoto lo dice la croce
che nelle piccole braccia
neppure il tuo nome raccoglie.*

*Lontano la mamma la sposa i bambini
forse ancora la tua fine non sanno
se nel dolore già muti non vanno
tristi e negletti per le vie del mondo.*

*O soldato di una immensa schiera d'ignoti
che la patria ben lungi disperse
accogli questi poveri fior che ti dono
e ricorda che io fratello ti sono.*

Dr. FERRUCCIO BEOTTO
socio del gruppo di Arcade

Munsingen, 30 giugno 1944.

L'assemblea sezionale

In una domenica mattina — da fissare — di maggio o giugno, sarà tenuta a Treviso l'assemblea ordinaria dei soci della sezione A.N.A. per l'elezione delle cariche sezionali e per lo svolgimento degli altri argomenti che saranno posti all'ordine del giorno.

Sarà inviata tempestivamente a tutti i capigruppo della sezione una circolare che preciserà la data e la sede dell'assemblea, e le modalità per le votazioni, affinché i capigruppo a loro volta avvertano i soci.

I NOSTRI GRUPPI

Poichè da diverse parti ci chiedono l'elenco aggiornato dei Gruppi della Sezione, lo riportiamo qui, col nome di ciascun Capogruppo

GRUPPO	CAPOGRUPPO	FORZA AL	
		31 ott. 1961	22 marzo 1962
Altivole	Geom. Pietro De Marchi	53	50
Arcade	Danilo Boscarato	148	184
Asolo	Arturo Carraro	44	45
Badoere (Morgano)	Bortolo Salvador	35	34
Bavaria (Nervesa della Battaglia)	Luigi Callegari	42	48
Biadene (Montebelluna)	Giuseppe Pieri	34	35
Breda di Piave	Attilio Tasca	35	29
Busco (Ponte di Piave)	Lelio Dal Pos	15	12
Caerano di San Marco	Lino Venturini	176	151
Camalò (Povegliano)	Rino Sernagiotto	17	21
Campo di Pietra - Campobernardo (Salgareda)	Antonio Zardo	25	30
Cartiere Burgo (Carbonera)	Silvio Zancanaro	—	10
Casale sul Sile	Cav. Antonio Bonan	28	36
Caselle (Altivole)	Antonio Feltrin	17	63
Castagnole (Paese)	Giuseppe Martini	17	20
Castelcuoco	Angelo Filippin	41	21
Castelfranco Veneto	Dott. Carlo Stefani	80	65
Cimadolmo	Rino Cecon	16	18
Cornuda	Ferdinando Gallina (x)	137	114
Coste - Crespignaga (Maser)	Tomaso Bastasin	68	60
Crocetta del Montello	Giuseppe Poloni	—	104
Cusignana (Givera del Montello)	Giovanni Rossi	—	41
Cusignana Bassa (id.)	Antonio Bettiol	40	29
Falzé (Trevignano)	Rag. Giuseppe Pian	30	30
Fietta (Paderno del Grappa)	Serafino Basso	17	27
Fontanelle	Cesare Possamai	20	21
Givera del Montello	Giovanni Bazzichet	45	40
Mansùe	Vittorio Marchetti	23	23
Maser	Alessandro Martignago	62	67
Maserada sul Piave	Alfeo Savian	35	43
Mogliano Veneto	Pietro De Stefani	53	55
Monastier	Vittorio Bianchini	35	37
Monfumo	Pietro Forner	38	36
Montebelluna	Geom. Mario Sernaglia	140	182
Motta di Livenza	Prof. dott. Mario Altarui	—	16
Musano (Trevignano)	Mario Galletti	80	101
Negrizia (Ponte di Piave)	Angelo Ghirardo	35	36
Nervesa della Battaglia	Sergio Zanotto	72	83
Oderzo	Dott. Bruno Bellis	55	55
Olmi (S. Biagio di Callalta)	Dott. Gino Nadalini	25	23
Onigo (Pederobba)	Paolo Pandolfo	63	71
Ormelle	Ferdinando Sanson	23	23
Paderno del Grappa	Vittorio Reginato	30	34
Paese	Celestino Vendramin	25	27
Pero (Breda di Piave)	Giuseppe Gasparini	13	13
Piavon (Oderzo)	Luigi Cavinato	17	19
Ponte di Piave	Federico Narder	27	26
Ponzano Veneto	Virginio Gheller	34	34
Povegliano	Pietro Biondo	24	23
Preganziol	Franco Zampese	45	45
Quinto	Onorio Bessegato	41	45
Resana	Dott. Giovanni Scalco	71	71
Riese Pio X	Dott. Giovanni Parolin	45	46
Roncade	Severino Rossi	8	19
Roncadelle (Ormelle)	Severino Cattelan	15	20
Rotonda Bidasio (Nervesa d. Batt.)	Antonio Marcon	62	62
Salgareda	Guerrino Coden	26	25
San Biagio di Callalta	Ernesto Gracco	43	49
San Polo di Piave	Guerrino Selva	17	17
Santa Croce del Montello (Nervesa della Battaglia)	Erminio Sartor	45	53
San Vito di Altivole	Cesco Bordignon	72	76
Selva (Volpago del Montello)	Ludovico Agnoletti	39	39
Signoressa (Trevignano)	Giorgio Balzan	41	46
Tempio (Ormelle)	Martino Salvador	10	13
Trevignano	Angelo De Piccoli	49	50
Treviso - Città	Rag. Bruno Manfren	253	249
Villorba - Visnadello	Pietro Marcon	44	46
Volpago del Montello	Emilio Antonio Gastaldon	33	24
Zero Branco	Odino Brugnaro	23	25
TOTALE		3.071	3.385

(x) Nella « forza » del gruppo di Cornuda al 31.10.61 sono compresi anche 25 soci passati successivamente al nuovo gruppo di Crocetta del Montello.



A Bergamo: sfilano i gagliardetti dei nostri gruppi.

Da "Limen Militaris", di Cajo Marzio Militaris
Strategone detto il Manovriere della Montagna

"La filosofia è la vasellina borica della vita", C. M. M.

L'ineffabile Chechi - Attendente

9° Alpini - Battaglione Bassano - 174° Compagnia

1930 - 31

Il « tenente », sottotenente di prima nomina, anziché scegliere il suo attendente, ha voluto seguire il procedimento inverso. Chi avrebbe scelto lui per fargli da attendente? Tutti i candidati lo avrebbero voluto e lui, per non far torto a nessuno, aveva detto: giocatevi la assegnazione alla morra. E così avvenne che il suo attendente risultò Chechi, il vincitore, dopo regolari eliminatorie. Chechi era un alpino della zona di Asiago, eccellente forse soltanto per un paio di occhi vispi, svegli e perfettamente idonei.

I motivi del suffragio da parte di tutti i candidati erano molteplici. Il prestigio e le doti dell'ufficiale erano messe naturalmente al primo posto ma al secondo posto stava il fatto che il « tenente » era sposato il che significava maggiori privilegi per il relativo attendente.

Confucio ha detto che la più grande difficoltà consiste nel giudicare ciò che viene prima da ciò che vien dopo. Ed anche in questo caso conviene lasciare a chi legge giudicare quale dei due motivi debba avere la precedenza.

Chechi, fra gli attendenti della Compagnia, aveva comunque saputo procacciarsi un posto di prestigio e d'ascendente talché si verificò, durante il campo alle pendici del Hradica, un fatto rilevante. Non c'è dubbio che la tenda del « barba », tale era il nome col quale il « tenente » entrava nei discorsi fra alpini, veniva sempre a trovarsi in posizione « tattica » e « strategica » di privilegio, ma quella volta ad O. il caso riusciva più palese per raffronto.

Il « tenente » si sentì dire fortunato, per la sede della sua tenda, non solo da parte dei colleghi ma perfino da parte del Capitano.

La sede « strategica » era in rapporto con la vicinanza della strada e della stazione ferroviaria, della fontanella ed in vista dei collegamenti e trasmissioni.

La sede « tattica » era stata scelta in base al terreno, in vista di possibili intemperie e fenomeni climatici, del mascheramento con rapidissime e ben celate vie di accesso e viceversa e della prossimità ai luoghi di obbligato passaggio della figlia del capostazione e della sua, non meno di lei, graziosa domestica.

Non c'era dubbio che l'ineffabile e sagace Chechi aveva calcolato tutto.

Il « tenente » reso consapevole delle velate proteste altrui, da buon alpino, non volle deludere il suo attendente né rinunciare ai vantaggi acquisiti.

Però al primo spostamento di sede sentì il dovere di chiamare a rapporto Chechi e dopo una vaga allusione ai fatti gli domandò:

— Conosci il regolamento?

— Signorsi.

— Ripetimi la sequenza gerarchica.

— Il signor capitano...

— Vai avanti.

— Il signor capitano frega il signor tenente; il signor tenente frega il signor sergente; il signor sergente frega il caporale; il caporale frega l'alpino; l'alpino frega il fucile; il fucile frega il signor...

— Alt! Basta così.

— Signorsi.

— Allora ricordati che il signor tenente viene dopo il signor capitano.

— Signorsi.

— D'accordo?

— Signorsi.

E da quella volta il capitano non ebbe più motivo di invidiare il posto della sua tenda ad altri. E dai tenenti in giù? Beh! Bisognava pur lasciare a Chechi una certa iniziativa, non vi pare?

BARBA TONI

Per onorare la memoria
del « vecio » furriere
UGO GASTALDELLO

Il consiglio direttivo sezionale, uniformandosi anche al desiderio della famiglia del compianto « furriere » Ugo Gastaldello che con tanta passione diede la Sua attività alla sezione, ha devoluto alla famiglia, per l'acquisto di un loculo, la somma di lire centomila proveniente dalle offerte a suo tempo versate alla sezione stessa per onorare la memoria dell'Estinto. In detta somma sono compresi anche gli interessi maturati sul libretto bancario ove venne depositato il ricavo della sottoscrizione « pro onoranze Gastaldello ».

Le tappe raggiunte dalla Sezione

Cari Capigruppo della Sezione,

vi rivolgo anche da queste colonne un doveroso ringraziamento. Mercè, soprattutto, la vostra appassionata attività, il tesseramento dei soci (sia « rinnovati » che « nuovi ») è stato fatto quest'anno a tempo di primato e con risultati, nel complesso, assai migliori delle previsioni.

Cari Capigruppo e cari Alpini tutti,

le cifre relative al tesseramento stesso sono così eloquenti che ogni commento è superfluo.

Basti considerare al riguardo che:

— nel giugno dello scorso anno la sezione inquadrava soltanto 2.687 soci regolarmente tesserati per il 1961, avendo perduto qualche gruppo che non seppe resistere ai richiami della consorella Bassanese (il che dimostra che dalle acque del Brenta emerge una ... sirena proprio ammaliante);

— al 31 ottobre dello stesso anno erano ormai tamponate le falle, perchè la sezione contava 3.071 iscritti, cioè qualche decina in più di quelli della fine del 1960 (e Treviso passava dal 13° al 12° posto fra le 78 sezioni dell'A.N.A.);

— MENTRE QUESTO FOGLIO « VA IN MACCHINA » la FORZA DELLA SEZIONE E' DI 3.385 SOCI, TUTTI IN REGOLA COL PAGAMENTO DEL « BOLLINO » 1962.

Un sincero plauso, dunque, ai Capigruppo; un vivo grazie ai « veci » che sono stati solleciti nel rinnovare l'iscrizione; un affettuoso saluto ai « bocia » entrati recentemente nelle nostre file, le quali — ne sono certo — si accresceranno ancora per l'efficace operosità di quanti dedicano fervide cure al progredire della nostra famiglia scarpona.

IL VOSTRO PRESIDENTE

Episodio di sfottimento tra due fratelli alpini

GUERRA 1915 - 1918

Dei quattro fratelli alpini Marangoni, due, all'inizio della grande guerra, erano già al fronte.

Giuseppe, della 59ª compagnia, stava sull'altipiano di Tonezza, l'altro, più vecchio (cioè io) a Cortina d'Ampezzo con una sezione di sanità per le truppe da montagna. Entrambi quindi eravamo in forza al 6° reggimento alpini, battaglione « Vicenza ».

Verso la metà del giugno 1915, Giuseppe viene gravemente ferito al femore sinistro, e, dopo le più urgenti e sommarie medicazioni, trasferito all'ospedale militare di Verona. Dopo l'estrazione di varie schegge, guarisce abbastanza presto (chè sangue alpino non mente!) ma viene dichiarato abile ai servizi sedentari, ed il povero alpino si vede trasferito... «fra quelli della vaselina!».

Lasciare il cappello per il kepi della vaselina era una pillola troppo amara da trangugiare; una umiliazione delle più penose che solo chi ha cuore di alpino può capire.

Mi scrive subito di questa penosa vicenda, pregandomi di insegnargli la via più rapida per ritornare al « Vicenza » e poter quindi calcare in testa l'amato copricapo delle truppe da montagna.

Io allora, riservandomi di indicargli in un secondo tempo la via giusta per l'appagamento del suo giusto desiderio, gli preparo uno scherzo... all'alpina.

Cercai una cartolina con una caricatura, che avevo osservato in una delle rare (allora) vetrine di Cortina (per chi non lo sapesse, Cortina, evacuata da tutti gli uomini abili alle armi, venne occu-

pata fin dai primi giorni, senza una fucilata, dalle nostre truppe).

Questa cartolina rappresentava «uno della vaselina» appoggiato al manico di una grande ramazza e reggente in mano... un certo vaso... con certe nuvole... ed una bocca da... olio di ricino.

Sulla ramazza scrissi ben chiaro: « Granata esplosiva » e sul vaso di ...Pandora: « Ocio ai gas asfissianti!!! ». Nello spazio sottostante, in carattere a stampatello, vergai: « Addio penna nera! e vive congratulazioni per il tuo passaggio al corpo della ...vaselina! ».

Chiusa in busta, spedii la cartolina all'infortunato fratello all'ospedale di Verona.

Al riceverla, chissà quante volte mi avrà mandato sulla ...pergola, per non dire... a quel paese...!

Ma non passarono molti giorni che mi vedo recapitare una lettera; era proprio del fratello ...della vaselina.

L'aprii con viva curiosità: conteneva una cartolina con l'identica caricatura da me inviata ed in calce alla medesima, proprio dove io avevo espresso le mie felicitazioni di sfottimento, mio fratello aveva scritto in carattere marcato: « Tutto è grande per la Patria!!!... tuo fratello Bepi ».

All'impensata e spiritosa stoccata, rimasi di ...stucco! Bravo! dissi fra me: questa volta, invece di suonare... mi vedo suonato, come i pifferi di antica memoria!

Bravo davvero! perchè infatti, per la Patria, tutti i servizi, anche i più umili e ripugnanti sono utili, importanti e necessari.

Certo, gli Alpini sono naturalmente orgogliosi del servizio com-

piuto nel glorioso corpo delle penne nere; ma non hanno mai fatto un monopolio della difesa e dell'amore per l'Italia; cioè non hanno mai disconosciuto — anzi hanno sempre apprezzato — i servizi ed i sacrifici resi alla Patria da tutti i corpi militari, i quali spesso hanno affrontato i loro compiti in zone impervie, senza l'addestramento e l'allenamento dei soldati della montagna.

Perciò è giusto e saggio il mot-

Al caro «vecio» scomparso Piero Prebianco di Negrizia - Classe 1887

Queste semplici ma sincere e commosse parole sono state dettate dal cuore fraterno di un Alpino in ricordo di un altro Alpino:

Un allarme in piena notte, han bussato alle mie porte, presto, presto son cose nostre.

Scesi velocemente, sulla soglia trovai un Alpin dolente.

Vieni, è morto un vecio, è morto un vecio Alpin del « Monte Berico ».

Quell'Alpin della guerra '15'18 che nel suo ardimentoso coraggio è riuscito a portare un superiore in salvataggio.

Siam venuti tutti a dare a Te i nostri ultimi saluti.

Col cuore gonfio di dolore, siam venuti tutti al camposanto, o carissimo Prebianco.

to: « Tutto è grande per la Patria! ».

Bepi Marangoni però non si diede pace, e, dietro mio suggerimento, tanto brigò e tanto fece che finalmente ebbe la grande soddisfazione di ritornare, da Alpino, al battaglione « Vicenza » e rimettere ancora con fierezza il suo bel cappello dalla lunga penna nera.

Questi gli Alpini di allora e di sempre!

Padre CARLO MARANGONI «vecio» alpino di 4 guerre cappellano della Sezione ANA di Treviso

NOTA PER LA CRONACA: Oggi il vecchio Alpino Giuseppe Marangoni, della classe 1892, padre di dodici figli e protagonista del suddetto episodio, vive a Rovereto ed è capogruppo degli Alpini di quella città. E' sempre presente alle nostre adunate nazionali ed il cronista di « Fameja Alpina » ha avuto il piacere di conoscerlo a Bergamo ed assistere al commovente incontro dei due fratelli; e mi abbraccio è stato più pittoresco anche per via delle rispettive e rispettabili pance.

Albo d'oro

Per quella che noi chiamiamo la fornitura di «ossigeno» alla Sezione — e di riflesso anche a questo giornale — sono pervenuti, dal 6 dicembre 1961 al 10 marzo 1962, i seguenti contributi:

Circolo Ufficiali di Presidio - Treviso	L. 500
Direzione Scuole Elementari di Campo di Pietra	» 500
Classe Vª Scuole Elementari di Campo di Pietra	» 500
Sezione A.N.A. di Bassano del Grappa	» 2.000
Gruppo A.N.A. di Bavaria	» 1.000
Gruppo A.N.A. di Caselle di Altivole	» 300
Gruppo A.N.A. di Castagnole	» 1.500
Gruppo A.N.A. di Cimadolmo	» 600
Gruppo A.N.A. di Crocetta del Montello	» 1.000
Gruppo A.N.A. di Maserada sul Piave	» 200
Gruppo A.N.A. di Nervesa della Battaglia	» 2.000
Gruppo A.N.A. di Onigo di Piave	» 2.000
Gruppo A.N.A. di Paderno del Grappa	» 1.300
Adami Renzo - Montebelluna	» 300
Aroma Angelo - Morgano	» 300
Bardella Nilva - Torino	» 500
Baseggio Bruno - Treviso	» 1.000
Benetton Pietro - Treviso	» 4.000
Benvenuti avv. cav. Cesare - Treviso	» 500
Bertelli Mario - Treviso	» 500
Bodrone Giacomo - Torino	» 500
Bordin Angelo Nestore - Treviso	» 3.000
Bressan dott. Luigi - Venezia	» 1.000
Brunello Luigi - Selva del Montello	» 500
Calcaterra rag. Carlo - Milano	» 1.000
Camilotti dott. Giacomo - Treviso	» 1.000
Caronello Tullio - Vittorio Veneto	» 500
Cecchinell comm. Giuseppe - Revine Lago	» 1.000
Cervellini avv. Marco - Treviso	» 4.000
Cesero Ferdinando - Treviso	» 1.000
Colletti Vito - Torino	» 500
Compiano Arnaldo - Treviso	» 1.000
Conte Giorgio - Monastier	» 500
Crosato rag. Gino - Oderzo	» 1.000
Dan Attilio - Treviso	» 500
De Bertolis Silvio - Treviso	» 1.000
De Bortoli Duilio - Cornuda	» 500
Del Fabro prof. arch. Pietro - Treviso	» 10.000
Del Pra Giorgio - Treviso	» 4.000
Delli Zotti Lino - Liegi	» 220
Dimai Clori - Cortina d'Ampezzo	» 500
Fabris dott. Antonio - Treviso	» 1.000
Fenoglio rag. Gianfranco e colleghi d'ufficio - Torino	» 3.800
Fiammazzo prof. Guido - Treviso	» 1.000
Fiorioli Banchieri avv. Giovanni - Roma	» 2.000
Gasparinetti avv. Giuseppe - Treviso	» 4.000
Genova Pietro - Treviso	» 500
Gentili ing. Vittorio - Treviso	» 4.000
Ghe gen. Carlo - Belluno	» 500
Giacomazzi Giacomo - Treviso	» 500
Gorza Giulio - Treviso	» 500
Gregoletto Zaccaria - Treviso	» 1.000
Manfroi rag. Ruggero - Treviso	» 1.000
Marengon comm. Luigi - Bogotà	» 9.000
Merlo Gino - Montebelluna	» 300
Mezzalira Faustino - Caselle di Altivole	» 300
Michielin Giuseppe - Signoressa	» 200
Morello Giovanni - Montebelluna	» 500
Moretto Duilio - Treviso	» 1.000
Nave Livio - Maserada sul Piave	» 300
Olivi dott. Antonio - Treviso	» 2.000
Perazzetta Tullio - Treviso	» 500
Perissinotto dott. Antonio Treviso	» 300
Piccin Rizzieri - Mestre	» 1.000
Pieri Giuseppe - Biadene	» 2.000
Poloni Giuseppe - Crocetta del Montello	» 1.000
Polo Ruggero - Maserada sul Piave	» 300
Rachello Emilio - Treviso	» 500
Riboni Riccardo - Roma	» 500
Riviera Pietro - Gardone Val Trompia	» 500
Rudatis Lino - Treviso	» 500
Sernagiotto	» 500
Setti Paolo - Cimadolmo	» 250
Toffolo Modesto - Casale sul Sile	» 200
Tonello dott. Guido - Milano	» 2.000
Trevisi Sergio - Maserada sul Piave	» 300
Valz Brenta ing. comm. Celestino - Treviso	» 1.000
Zanusso Ireneo - Oderzo	» 500
Zava dott. Livio - Treviso	» 2.000

TOTALE L. 100.970

Elenco pubblicato nel numero di dicembre 1961 L. 88.200
di cui versate nel precedente anno sociale 1960-61 - L. 10.700 L. 77.500

Contributi pervenuti nell'anno sociale in corso (fino al 10 marzo 1962) L. 178.470

NB. - Per quanto riguarda i contributi dei Soci del Gruppo A.N.A. di Treviso-Città, gli importi esposti nel presente elenco sono quelli versati dai Soci stessi in eccedenza a L. 1.000 (introitate dal Gruppo quale quota sociale 1962).

Le nuove leve

E' pacifico che i più giovani degli Alpini ex combattenti hanno quasi quarant'anni... almeno; e per quanto un brillante scrittore sostenga che « la vita comincia a quarant'anni », si constata di frequente che un « vecio », che sia reduce dalla « caccia » e quindi abbia scarpinato per fango e neve sino alla nausea, a quarant'anni comincia — per quel che riguarda la nostra vita sociale — ad accusare qualche doloretto e buetta per cui spesso marca visita e, se proprio non è attaccato alla penna, partecipa scarsamente alle riunioni oppure, quando si tratta di lavorare per la sezione o per il gruppo... gira al largo!

Per questo ben ha fatto l'assemblea del gruppo di Treviso, tenutasi domenica 4 marzo, ad affiancare ai « veci » Manfren e Camilotti (classe 1913 e 1908) e i « bocia » Battaglia, Chioin e Riva (classe 1933, 1939 e 1937).

E' augurabile che tale apporto di gioventù si verifichi in tutti i gruppi della sezione, perchè è nei giovani che l'A.N.A. trova nuova linfa e vigore.

Quindi ben vengano i « bocia » e comincino a prendersi il loro carico di lavoro per la sempre maggiore floridezza della nostra grande famiglia scarpona che vivrà nel tempo sino a che sull'alpe vi saranno gli Alpini d'Italia!

MAN

A proposito di « nuove leve », bisogna proprio che noi Alpini facciamo tutto il possibile per trovare un posto di impiegato per il figlio di un nostro Fratello Caduto in Russia combattendo nella gloriosissima divisione « Julia ».

Trattasi di un giovane di 20 anni munito dei diplomi di « computista commerciale » e di « segretario d'azienda » e già pratico di lavoro, il quale, appunto perchè figlio unico di un Caduto, non ha obblighi militari. Egli ha urgente bisogno di migliorare le sue condizioni anche per poter aiutare la mamma.

Per notizie al riguardo, pregasi scrivere o telefonare alla presidenza della Sezione A.N.A. di Treviso (Via Inferiore 22, tel. 23205).

Donate sangue!

Nel nostro tempo tragico che la barbaria antica rinnovella è la bontà dell'anima che splende come un faro od una stella.

Ma quanti sono gli uomini cui la memoria suggerisce spesso il precetto evangelico « ama il prossimo tuo come te stesso? ».

Oggi, purtroppo regnano l'invidia e l'egoismo più feroce, mentre il Divino Martire ha versato il suo sangue sulla Croce!

Valga il celeste esempio a ridestar la carità che langue è bello dare al prossimo anche una stilla di vermiglio sangue!

Oggi il processo atomico conduce l'uomo ad esplorare gli astri, ma la follia meccanica raddoppia gli incidenti ed i disastri!

E i moribondi attendono: son donne, vecchi, giovani e bambini che con lo sguardo chiedono: « Donate il vostro sangue, cittadini! ».

Su quelle guance livide dove la bieca morte già si posa, la vita torna a scorrere col fulgore vermiglio d'una rosa.

Basta una sola goccia per dar la vita a un fiore già reciso: e Dio che vede e giudica ne terrà conto, un giorno, in Paradiso.

Dal settimanale « Risorgimento » che si pubblica a Lodi abbiamo tratto questa poesia, che è semplice ma piena di spontaneità.



A Bergamo: il vessillo della sezione A.N.A. di Treviso, adorno di cinque medaglie d'oro al valor militare.

Ricordi di un Medico alpino

Lo zio e la naja

Chi è stato al « Cadore » negli anni 30 (come usasi attualmente definire un determinato periodo), ricorderà certamente il maresciallo aiutante di battaglia addetto al magazzino, il cui cognome lo faceva identificare subito quale oriundo di una delle vallate Cadorine, famose per aver sparpagliato per il mondo i suoi illustri gelatieri.

Era costui un granitico (o meglio dolomitico) omone, con un paio di baffoni e l'aria burbera, che nascondeva però lo animo generoso dell'Alpino di razza; eroe della prima guerra mondiale, dalla quale aveva riportato, oltre la ghirba, diverse decorazioni e l'onorifico titolo di aiutante di battaglia.

Fra le altre mansioni di ordinaria amministrazione, quali curare la tenuta di tutto il materiale di mobilitazione (si pensi che esisteva quanto occorre per vestire e armare di tutto punto tre battaglioni - paese - valle - monte - in pieno assetto e organico bellico), fra tutte queste incombenze, dicevo, vi era anche quella di vestire gli ignudi, ad ogni chiamata di classe.

E' più che notorio a chi ha perlomeno sentito l'odore della naja, che queste cerimonie si svolgono senza particolari attenzioni o riguardi; nel senso che una giubba è una giubba, un paio di scarpe è tale e via dicendo. Ne succede che chi è appena appena scaltrito si « arrangia » e fa scambi con gli altri, finché salta fuori il corredo che, più o meno, gli va bene nei diversi capi.

Fra i « figli » quella volta c'era un ragazzino della suddetta vallata, il cui cognome corrispondeva a quello del bur-

bero distributore e che, probabilmente, era la prima volta che lasciava il suo focolare.

« A te il farsetto, qui la giubba, i pantaloni, le fasce, le scarpe ecc. ». Anche quel giorno la distribuzione proseguiva col ritmo consueto e, naturalmente, ognuno cercava di arrangiarsi.

Il nostro ragazzo comincia a provarsi i vari capi, non senza aver dato una malinconica occhiata ai vestiti borghesi.

Accidenti, gli hanno dato un paio di scarpe dove si troverebbe forse a suo agio quell'altro figlio delle Prealpi che si chiama Primo Carnera! Come fare? Al paese gli hanno detto che quell'omone è sì suo zio, ma anche che è poco avvicinabile.

Aspetta un po', attende che termini la distribuzione e poi prende il coraggio, e gli si avvicina. Ma qui si rifà piccino e con un fil di voce: « Zio — dice — me le cambierebbe queste scarpe troppo grandi? ».

Il burbero lo soquadra dall'alto della sua imponenza, con uno sguardo fra il commiserato e l'impaziente e gli fa: « Macchè zio dell'ò....., qua l'è naja, rangete ».

E se ne va lasciandolo in asso.

dott. GIACOMO CAMIOTTI

fidenza e la freddezza di molti. Vada a loro il nostro più vivo ringraziamento e la nostra più sincera ammirazione. Tutti gli alpini, tutti gli Italiani vi ricordano e vi pensano. Possano essere più serene le ore di vedetta, sia sempre più attenta la vostra guardia, al pensiero che tutta Italia vi applaude e vi approva.

Alpini! In alto la penna. Viva l'Italia!

**Alpini,
diffondete
Fameja Alpina
e portate nuovi
Soci al vostro
gruppo**

Vigili sentinelle in Alto Adige

(da Scarpe grosse, mensile della Sezione «Alto Adige» dell'A.N.A.)

Dal mese di giugno, percorrendo l'Alto Adige in ferrovia, per strade e per sentieri abbiamo visto i nostri "bocia" di sentinella ai ponti, ai viadotti, alle centrali e linee elettriche, alle ferrovie.

Stanno lì, armati, giorno e notte sotto il sole, la pioggia e il vento, talvolta sotto la bufera e la neve. Sono in terra nostra, in terra italiana, ma devono difendere il patrimonio italiano dalla stolta rabbia di una esigua minoranza di facinorosi, che guida la mano di incoscienti esaltati, i quali con la dinamite e il plastico vogliono distruggere i segni di civiltà e progresso che l'Italia ha portato in Alto Adige.

E i nostri ragazzi in armi compiono il loro dovere: uno strano dovere che purtroppo sa anche di guerriglia, di imboscate e di insidie.

E vivono all'addiaccio tra la dif-

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

BUSCO - Si è spenta la signora Amelia Dal Pos Busanello, moglie del socio Angelo Dal Pos e madre del capogruppo Lelio Dal Pos e del socio Giovanni Dal Pos.

CAERANO SAN MARCO - Sono scomparsi: il socio Alberto Basso; la mamma del consigliere Giovanni Brombal; la mamma del socio Romeo Gallina.

CORNUDA - Sono deceduti i soci Cirillo Gallina - sergente degli Alpini, classe 1895 - e Giulio Schiavina.

CROCETTA DEL MONTELLO - E' mancato il socio Valentino Morello, tenente colonnello degli Alpini.

CUSIGNANA BASSA - Sono deceduti i soci Simeone Pavan e Gino Simeone.

MONFUMO - Si è spento il socio Elio Cadorin.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Il 27 febbraio è deceduto il socio Vittorio Follina.

PADERNO DEL GRAPPA - Il 3 dicembre scorso è mancato il socio Benedetto Sartor.

QUINTO - Sono scomparsi: la mamma del capogruppo Onorio Bessegato; il padre del socio Antonio Besazza; la mamma del socio Luigi Dal Zilio.

TREVIGNANO - Il capogruppo Angelo De Piccoli ha perduto la madre, signora Maria De Piccoli Trevisan.

TREVISO - Il 21 gennaio si è spento in Roma, dopo lunghe sofferenze, il socio Riccardo Riboni che pochi giorni prima aveva rivolto un pensiero affettuoso al gruppo, inviando la quota sociale e un contributo.

VILLORBA-VISNADELLO - Il socio Giulio Sosa ha perduto il figlioletto primogenito, di otto mesi.

ZERO BRANCO - E' deceduto il socio Guglielmo De Battisti, combattente della guerra 1915-1918.

Un tragico incidente ha stroncato la fiorente giovinezza del tenente Pietro Saccardi, ventiquattrenne, del 6° Artiglieria da montagna, pilota osservatore.

Vivissime condoglianze alle famiglie dei cari Estinti.

NOZZE

CORNUDA - Il socio Alfio Tonello con Ada Betto.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Il socio Teofilo Gugel con Mariangela Marin.

ONIGO - Il socio Carlo Covolan con Luciana Trinca; il socio Amerigo Marin con Marisa Castaldo; Mario Durighello con Mirella Bailo, figlia del socio Arrigo Bailo.

TREVISO - Il socio Enrico Pistor con Assunta Pagnossini; il socio Silvano Zanini, emigrato in Svizzera, con Felicità Piccinini.

Sinceri rallegramenti ai novelli sposi, con tanti auguri di felicità e prosperità.

NASCITE

CUSIGNANA BASSA - Sonia, figlia del socio Augusto Caoduro; Giancarlo, figlio del socio Ernesto Santamaria, rimpatriato dall'Australia.

MOGLIANO VENETO - Le gemelle Antonella e Cristina, arrivate — quale regalo natalizio — nella casa del vice capogruppo Cesco Casarin; Roberto, primogenito del socio Gianni Colla.

MUSANO - Il primogenito del socio Armando Crema; il terzogenito del socio Gabriele Zanella.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Ennio, terzo della serie del socio Attilio Gottardo.

S. VITO DI ALTIVOLE - Cesare, primogenito del socio Stelio Calli; la terzogenita del socio Alessandro Loro.

Ai cari « scarponcini » e alle care « stelline », auguri affettuosi di lunga e serena esistenza; ai genitori, felicitazioni vivissime.

PROMOZIONI

Il socio geom. Giuseppe Trevisan del gruppo di Treviso è stato promosso tenente degli Alpini con anzianità 1-1-1958.

Molte congratulazioni. Ma a quando la « bagnada » della seconda lasagna?

Dizionario Alpino

(Seguito dal numero di settembre 1961)

Tenda - Quella che con un dito si fa piovere di dentro quando piove di fuori.

Campo - Villeggiatura militare.

Goto-pieno - Ombra.

Bon - Attributo al vino bevibile.

Ghirba - Involucro esterno contenente l'alpino, con significato interiore esistenzialista (...).

Furbo - Colui che si crede tale non essendolo.

Dritto - Colui che frega il « furbo ».

Cuciniere - Colui che comincia a sentir l'appetito insoddisfatto quando tutti gli altri sono morti di fame.

Ufficiale di picchetto - «...Vediamo un po' chi resta con me in caserma... ».

Caporale di giornata - Colui che di notte non può dormire perchè ogni due ore lo svegliano...

Sentinella - Colui che sta all'erta per difendere chi gli darà il cambio.

Visita - La marca chi desidera un bicchiere di olio di ricino...

YERSE INSOM



A Bergamo: la riproduzione della simbolica tomba degli Alpini a Redipuglia sfilata coi primi gruppi della sezione.

Gli alpini raggiungono quasi l'età di Matusalem

Da « Il Gazzettino » del 13 marzo - cronaca di Ponte di Piave - riportiamo senza cambiare una virgola:

La penna nera Giordano Giacomazzi della classe 1892, che nella guerra di Libia fu decorato di medaglia di bronzo per avere assunto il comando di una batteria costiera e conquistato per primo, con pochi commilitoni, il monte Cirene, è stato festeggiato dal gruppo alpini di Negrizia di Ponte di Piave, in occasione del settecentesimo compleanno.

Settecento anni, evidentemente, erano molti anche per il patriarca Matusalem, il quale — unico finora sulla terra — arrivò al traguardo delle 969 primavere.

Complimenti dunque all'Alpino Giordano Giacomazzi che, coi suoi 700 anni, nella gara di longevità è buon secondo.

Scherzi a parte, « Fameja Alpina » rivolge di cuore al « vecio » e valoroso combattente Giacomazzi ogni migliore augurio di buona salute, serenità e lunghissima esistenza.

“LA TRADOTTA”

Ovverosia notizie dai Gruppi

ARCADE

Sabato 23 dicembre ben 130 Alpini del fiorentissimo gruppo di Arcade si sono riuniti per consumare il tradizionale piatto di « polenta e baccalà ».

Al « rancio », cui sono intervenuti diversi soci residenti all'estero e rientrati al paese per festeggiare in famiglia il Natale, hanno partecipato i dirigenti locali con lo zelante capogruppo Danilo Boscarato ed i capi contrada; la sezione era rappresentata dal presidente rag. Bruno Manfren e dal vice presidente Ezio Bigolin.

Dopo il rendiconto morale e finanziario presentato e illustrato da quest'ultimo — che è anche segretario del gruppo — ha parlato il rag. Manfren il quale ha inoltre dato lettura di una lettera espressa giunta in giornata, da Sestriere, dal socio di Arcade Lorenzo Basso. Lettera quanto mai commovente e toccante perchè il « vecio » Basso è un Alpino accanito, di quelli che — come il capogruppo Boscarato — vanno a dormire con il cappello alpino appeso ai piedi del letto!

BAVARIA

Impeccabile l'organizzazione del rancio sociale, curata dall'attivissimo capogruppo di Bavaria, Luigi Callegari, figlio di Alpino (e buon sangue alpino non mente...).

Il ricco rancio è stato consumato in sana allegria la sera di sabato 13 gennaio con l'intervento dei soci del gruppo « al gran completo ». Erano presenti anche, in rappresentanza della sezione, il vice presidente dott. Ciotti e il consigliere Cattai, i quali (dopo la relazione sulla brillante attività del gruppo fatta dal capogruppo) hanno pronunciato brevi parole di compiacimento e plauso.

Il simpatico incontro si è protratto fino a tarda ora, allietato da canti alpini e da libazioni soprattutto di ottimo « cabernet » locale.

Molto festeggiato, fra i partecipanti, il socio Giovanni Bertazzon, temporaneamente rimpatriato dal Canada, ove svolge un'importante attività.

BREDA DI PIAVE

Stanchi e stupefatti di trovarsi sempre nella stessa osteria, i baldi del gruppo di Breda di Piave, guidati dal loro bravo capogruppo Attilio Tasca, si sono « motorizzati » e quindi presentati presso la sede sezionale di Treviso (trattoria alle 4 Corone) la sera di sabato 24 febbraio per consumare il rancio sociale.

Cordialmente accolti dal bravo Toni « furiere » — nonché espertissimo cuoco — si sono assisi al desco avendo per ospite il consigliere sezionale Francesco Cattai che ha portato loro il saluto della sezione.

Il rancio, a base di « polenta e baccalà » e ricchi fiaschi di vino, si è concluso a notte fonda ed il « bicchiere della staffa » è stato bevuto con il presidente rag. Manfren ed il consigliere sezionale Avv. Benvenuti, arrivati a tarda ora, reduci da analogo simposio tenutosi a Mogliano Veneto.

CAERANO SAN MARCO

Martedì 30 gennaio si è riunito — con l'intervento anche dei rappresentanti del gruppo A.N.A. di Caerano San Marco, Gino Garbuio, Giacomo Furlan e Dario Rossi — il comitato per le onoranze alle salme dei Caduti in guerra, presieduto da Francesco Poloniato.

Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti, il segretario del comitato, Gino Garbuio, ha presentato il progetto — redatto dall'ing. Luigi Tonon — per il sacello ossario che verrà eretto nel locale cimitero allo scopo di dare degna sepoltura ai resti gloriosi dei Caduti che verranno rimpatriati e alle salme di Coloro che, già sepolti a Caerano, decedettero per cause di guerra.

Il progetto è stato pienamente approvato dal comitato che ha deciso seduta

stante di chiedere al Comune l'assegnazione dello spazio necessario nel camposanto. Il sindaco di Caerano, cav. Tiberio, presente alla riunione, ha espresso il suo vivo consenso promettendo un sollecito interessamento da parte della amministrazione comunale.

Nella seduta del consiglio del gruppo di Caerano, tenutasi domenica 18 febbraio, il progetto dell'erigendo sacello ossario è stato presentato anche al consiglio stesso, che si era fatto promotore della costituzione dell'apposito comitato per le onoranze alle salme dei Caduti. Il gruppo ha erogato un contributo di L. 5000 a detto comitato.

Il consiglio è passato poi alla trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno: tesseramento per il 1962, che procede regolarmente; partecipazione con un pullman all'adunata nazionale a Bergamo; intervento alla manifestazione del 6 maggio p.v. a Crocetta del Montello per l'inaugurazione del gagliardetto di quel gruppo; celebrazione di una ufficiatura funebre per il compianto socio Vittorio Umana, detto Toie.

Organizzato dalla presidenza del locale gruppo Alpino, nella serata di sabato 6 gennaio è stato consumato il pranzo sociale al quale hanno partecipato oltre cento penne nere. Il simpatico incontro ha avuto luogo presso la Trattoria « da Mono », un « boccia », socio del gruppo. La serata è stata allietata da musiche strapaesane e dalle sempre belle canzoni della montagna. E' stata questa la prima manifestazione del 1962. Il calendario è pieno di altre manifestazioni ed attività che il forte gruppo di Caerano S. Marco ha in programma per l'anno in corso.

CASELLE DI ALTIVOLE

Convocati dalla presidenza della sezione, domenica 21 gennaio si sono riuniti a Caselle di Altivole numerosi Alpini, Artiglieri da montagna e Genieri alpini in congedo per la ricostituzione del locale gruppo.

Per la sezione, erano presenti il presidente rag. Manfren, il vice presidente dott. Ciotti, i consiglieri Garbuio e geom. Paris e il segretario Busani.

Il rag. Manfren ha preso la parola ricordando le finalità dell'A.N.A., le tradizioni e lo spirito di corpo dei soldati della montagna ed auspicando la rinascita del gruppo di Caselle che nel passato aveva svolto un'intensa attività.

Procedutosi seduta stante all'elezione dei dirigenti con votazioni a schede segrete, il consiglio di gruppo è risultato così costituito: capogruppo Antonio Feltrin; segretario Luigi Bortolon; consiglieri Alfredo Visintin, Domenico Visintin (detto Memi) e Matteo Zilio; cassiere Faustino Mezzalira.

Dopo brevi parole di circostanza pronunciate dal neo capogruppo e dal Cappellano don Tronchin — intervenuto alla riunione — questa si è conclusa con la tradizionale somministrazione di generi di conforto (bicchierata per i non iniziati) e con lieti canti alpini.

CASTELFRANCO VENETO

Sabato 16 dicembre è stata tenuta la assemblea degli Alpini del gruppo di Castelfranco Veneto. Dopo l'approvazione del « bilancio consuntivo » hanno preso brevemente la parola il sindaco del Comune, l'Alpino avv. Gino Sartor, e il capogruppo « smontante » dott. Carlo Stefani.

Procedutosi al rinnovo delle cariche sociali, esse sono state così conferite: capogruppo onorario dott. prof. Cesare Franzolin; capogruppo effettivo dr. Carlo Stefani; vice capogruppo per. Giuseppe Antonello; consiglieri Luigi Bonin, rag. Mario Guizzon, rag. Franco Ostani, Antonio Puntel, Antonio Rizzotto, e Ruggero Visintin; segretario Gino Stocco.

E' seguito il tradizionale rancio, inframmezzato da canti alpini e punteggiato da fiaschi generosi.

CUSIGNANA

Il 10 febbraio ha avuto luogo nella sede, presso l'Enal, la riunione del gruppo di Cusignana per la rinnovazione delle cariche sociali e per il tradizionale « rancio ».

Il gruppo si è dimostrato affiatatissimo e le votazioni hanno dato i seguenti risultati: capogruppo Giovanni Rossi - segretario Giovanni Gottardo - vice segretario Marcello Casteller - consiglieri: Luigi Casini, Sandrino Durante e Giobatta Franceschini.

L'assemblea del gruppo ha altresì eletto « capogruppo onorario » il vecio Alpino Guglielmo Pavan.

Ad elezione ultimata, e tanto applaudita, è seguito il rancio spesso interrotto da canti e brindisi.

Ecco un sunto delle parole di occasione pronunciate dal capogruppo, « vecio » ed eroico combattente, decorato al valor militare, Giovanni Rossi: « In questa tanto desiderata riunione mi compiacio di vedervi festanti e numerosi. Dovete scusare se da qualche tempo mi sono dimostrato un po' indolente; ma questo è stato causato dal dispiacere di aver veduto diviso il nostro gruppo, uno dei primi sorti nella sezione; ora però mi sento più animato perchè vedo che col nuovo tesseramento il numero dei soci è aumentato. Dobbiamo tener sempre presente che la nostra associazione è apolitica e perciò non devono esistere discordanze per motivi extra alpini. Dobbiamo compatirci vicendevolmente, volerci bene e cooperare - tutti d'accordo - al miglior sviluppo e benessere del gruppo. Ed ora un bell'applauso ed un evviva ai nuovi tesserati ».

(E noi diciamo: un bell'applauso ed un evviva anche e soprattutto al « vecio » Rossi ed al dinamico segretario Gottardo per aver superato la crisi di sconforto e per aver riportato in seno all'ANA il gruppo di Cusignana che nel 1961 non aveva rinnovato il tesseramento...).

CUSIGNANA BASSA

Alla presenza del vice presidente sezionale Ezio Bigolin, si sono recentemente tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del gruppo di Cusignana Bassa.

Il verbale dello scrutinio della votazione porta i seguenti risultati: capogruppo Antonio Bettiol - segretario Rino Zanatta - vice segretario Daniele Zanatta - consiglieri: Giovanni Baldasso e Ernesto Santamaria.

GIAVERA DEL MONTELLO

Presso la trattoria Bazzichet le numerose penne nere, veci e boccia, del baldo gruppo di Gavera del Montello hanno consumato, sabato 10 febbraio, il tradizionale rancio scarpone, allietato dal generoso tipico vino dei colli e dai canti della montagna.

Fra le autorità invitate, notati il sindaco del Comune di Gavera, il comandante del locale presidio militare magg. De Jorio, il parroco don Luigi Moretto ed il presidente della sezione Combattenti e Reduci cav. Bastianon.

Nella circostanza ha avuto luogo la elezione per il rinnovo delle cariche sociali. A capogruppo è stato eletto il « vecio » Giovanni Bazzichet ed a segretario il « vecio » alpino della 65ª Luigi Campagnola (che fu al « Feltre » nel lontano 1938 col presidente sezionale rag. Manfren quando questi compieva il suo servizio di prima nomina).

MOGLIANO VENETO

Mirabilmente organizzato dal dinamico capogruppo Pietro De Stefani e dai suoi valenti collaboratori, si è svolto sabato 24 febbraio, presso l'albergo « la Fenice », il rancio degli scarponi di Mogliano Veneto.

Il simpatico simposio, al quale hanno partecipato circa ottanta commensali, è stato rallegrato dal « coro alpino » del

gruppo di Asolo in un'atmosfera di perfetto gemellaggio; questo perchè « Piero », il capogruppo, è di origine asolana ed usa — più volte all'anno — organizzare lieti conviti nelle due ridenti località.

Ospiti al rancio il sindaco di Mogliano dott. Giuseppe Marton, il maresciallo comandante la stazione dei Carabinieri, il giornalista del « Corriere della Sera » Carlo Serafin (nonchè vecio capitano degli alpini, in visita a Mogliano per motivi professionali) e rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma locali.

La Sezione era rappresentata dal presidente rag. Manfren e dal consigliere avv. Benvenuti.

Notata, fra le poche barbe presenti, quella del maresciallo delle « panze lunghe » Rizzieri Piccin (al quale diciamo ancora una volta « grazie » per l'offerta inviata al giornale e per le belle parole che l'accompagnavano) ora in servizio distaccato, a pochi metri dalla sponda della laguna, in quel di Mestre. (Guarda che scherzi combina la naja che ti sbatte un « montagnino » a guardare il mare a quota « O » invece che scavalcar forcelle!).

Al levar delle mense hanno pronunciato parole di circostanza il capogruppo Piero De Stefani, il col. Testani (definito da « Piero » il comandante morale delle penne nere di Mogliano), il rag. Manfren (che ha colto lo spunto datogli dal col. Testani e dall'ordine del giorno a suo tempo votato dal gruppo di Mogliano per ricordare, tra l'altro, l'azione svolta dalla sezione in merito alla parodia della canzone il « testamento del capitano » trasmessa dalla RAI) ed infine il sindaco dott. Marton.

La riunione si è conclusa a notte inoltrata fra canti e generose bevute e si maligna che qualche « vecio » abbia trovata la porta di casa « sprangata » avendo superata di diverse ore la « libera uscita » concessa dalla ... marital consorte!

MONTEBELLUNA

Venerdì 23 febbraio, presso la trattoria Montello, sede del gruppo Montebellunese, ha avuto luogo l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali. Procedutosi alle votazioni, il consiglio di gruppo è risultato costituito come segue: capogruppo geom. Mario Sernaglia; vice capogruppo Giovanni Morello; segretario rag. Franco Trinca; consiglieri Gino Agostinetto, Antonio Bolzan, Bruno Caeran, prof. Piero Fasan, Pietro Gallina, Emilio Guolo, Egisto Loat, Alberto Piccolo, Giovanni Zamprognò e Claudio Zannoni.

MOTTA DI LIVENZA

Grazie al caro amico dott. prof. Mario Altarui (fondatore di « Fameja Alpina » ed ora direttore responsabile del giornale della sezione di Conegliano « Fiamme Verdi »), recentemente trasferito a Motta di Livenza quale direttore della

sede della Cassa di Risparmio, è stato costituito — il 7 dicembre 1961 — il gruppo A.N.A. di Motta.

Facciamo le nostre più vive congratulazioni al dott. Altarui e rivolghiamo al nuovo gruppo auguri di prosperità e di stretta unione di tutti gli Alpini, Artiglieri da montagna e Genieri Alpini che ne fanno parte.

MUSANO

La sera del 9 Dicembre, presso la trattoria « all'Alpino » del socio Fruscalzo, ha avuto luogo la tradizionale cena con il concorso di numerosi soci del gruppo di Musano.

Alla bella e simpatica riunione — cui sono intervenute anche le autorità locali — la sezione era rappresentata dal vice presidente Ezio Bigolin che ha preso la parola recando ai convenuti il saluto delle penne nere trevigiane.

Sul finire della cena, il capogruppo Mario Galletti ha parlato ricordando ai veci ed ai boccia la fraternità che lega tra loro i soldati della montagna, dando un ampio resoconto dell'attività svolta ed illustrando il programma di quella futura.

Da queste colonne un caloroso plauso al valente capogruppo Mario Galletti ed ai suoi collaboratori per la loro opera fattiva ed appassionata, che ha portato il gruppo di Musano ad un alto numero di iscritti.

ODERZO

La sera del 6 Gennaio, in occasione della cena sociale del gruppo di Oderzo, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Con votazioni a schede segrete, sono stati eletti: capogruppo dott. Bruno Bellis - vice capogruppo rag. Emilio Dalla Colletta - segretario Antonio Segato - consiglieri: Giovanni Calcinotto, Giuseppe Erler, Luigi Rizzi e Primo Sessolo.

SAN BIAGIO DI CALLALTA

Nella ricorrenza del 30° anniversario della fondazione del gruppo di San Biagio di Callalta, domenica 28 gennaio si è tenuta in quella ridente località una simpatica cerimonia che ha riunito, in un fraterno incontro, le vecchie penne nere d'Africa e della guerra 1915-18 con i più giovani reduci dell'ultimo conflitto e gli alpini appena congedati.

Dopo la Messa nella chiesa parrocchiale, dove mons. Pietro Bellinasa ha ricordato nel suo sermone gli Alpini, che anch'egli ha servito, è stata deposta una corona d'alloro presso la lapide ai Caduti di tutte le guerre.

Circa cinquanta Alpini si sono poi riuniti a lieto simposio e hanno espresso con i canti i loro sentimenti patriottici e lo spirito di corpo, esortati a ciò anche dalle parole di circostanza pronunciate dall'attivissimo capogruppo Er-

DELLA SIEGA CONF.



TREVISO
Piazza Duomo e Via Roggia 60

Facis
CONFEZIONI

PER UOMO
GIOVANOTTO
RAGAZZO

Facis

nesto Gracco, anima e guida del gruppo, dal consigliere sezione avv. Cesare Benvenuti (intervenuto in rappresentanza della sezione), dal parroco mons. Bel-linasa e dal sindaco del Comune Elio Toffolo.

SANTA CROCE DEL MONTELLO

A Santa Croce del Montello è stato ultimato il monumento ai Caduti delle due guerre mondiali ed è stata eretta un'antenna, dalla quale sventola nelle feste nazionali il tricolore a ricordo dei Padri e dei Fratelli che hanno versato il loro sangue per la Patria. L'opera — alla cui realizzazione hanno collaborato soprattutto gli Alpini del Gruppo, guidati con tanta passione dal Capogruppo Erminio Sartor e dal Vice Capogruppo Agostino Trentin — è stata inaugurata e benedetta con solenne cerimonia. Sono intervenuti gli Alpini del Gruppo, rappresentanze dei paesi vicini, la fanfara di Musestre; la popolazione del paese ha partecipato compatta alla commovente manifestazione.

Il 26 dicembre scorso gli Alpini del Gruppo si sono riuniti per l'annuale cena, consumata in sana allegria scarpone con l'intervento del Parroco di S. Croce e di simpatizzanti; dopo la cena, le danze con le mogli dei « veci » e con le fidanzate dei « bocia » si sono protratte fino a tarda ora.

SELVA DEL MONTELLO

Sabato 10 febbraio ha avuto luogo presso l'osteria Girardi l'annuale cena. Presenti una trentina di soci, fra i quali tre tornati dopo tanti anni dal Canada. Prima di cena si sono svolte le elezioni del Consiglio, le quali hanno dato i seguenti risultati:

Capogruppo Ludovico Agnoletti; segretario Gianni Girardi; consiglieri: Attilio Genovese, Vito Baratto, Alfonso Salvador, Giovanni Furlanetto, Lino Bardini e Ernesto Stefani.

Finita la parte gastronomica e bevverecia il segretario Girardi ha presentato il rendiconto di cassa e quindi ha parlato il capogruppo Agnoletti.

Il saluto della sezione è stato recato dal vice presidente Ezio Bigolin, intervenuto in rappresentanza della sezione stessa.

SIGNORESSA

Domenica 4 Febbraio, su invito dei dirigenti del gruppo di Signoressa, il presidente sezione rag. Manfren si è recato in quella località per incontrarsi con i soci del gruppo stesso e discutere su problemi interessanti la loro vita associativa.

Alla riunione hanno partecipato circa 30 penne nere.

- Pare che gli assenti fossero nei campi a « bruscare » le viti! Strano però che il « settimo » giorno, cioè quello destinato al riposo del corpo e dello spirito, i « veci » fossero al lavoro. Che più dello spirito di corpo... valga dunque lo spirito di vino?

TREVIGNANO

Sabato 20 gennaio, presso la trattoria Zanella, si sono incontrati per l'annuale rancio i soci del gruppo di Trevignano, convocati al desco dal dinamico ed in gambissima capogruppo Angelo De Piccoli.

Al lieto e simpatico rancio — ravvivato da energiche bevute e belle cantate — hanno presenziato il vice presidente sezione Ezio Bigolin (che ha parlato in rappresentanza della sezione) e le autorità locali.

Il capogruppo ha messo al corrente i presenti sull'attività svolta nel 1961 e sul tesseramento 1962.

(Nota: il giorno dopo, cioè domenica, il presidente Manfren transitava di prima mattina per quel di Trevignano diretto a visitare il gruppo di Caselle di Altivole e con sua grande gioia si incontrava con alcuni soci di Trevignano... reduci dal cenone, ricevendo dagli stessi « le novità »! Ma quanto vino avete bevuto... per arrivare alle otto di mattina?).

TREVISO

Giovedì 4 Gennaio ha avuto luogo presso la sede di via Inferiore l'estrazione (gratuita) dei doni destinati ai figli ed ai nipoti degli Alpini del gruppo di Treviso per la Befana.

Fedeli al motto cittadino « mi non vado a combater », che viene generosamente usato in tutte (o quasi) le manifestazioni interessanti la vita pubblica trevigiana, pochi erano i presenti; dal sì al no una trentina (davvero pochi su quasi 200 soci che risiedono a Treviso o nelle immediate vicinanze!).

Comunque la festecciola è riuscita bene e gli intervenuti nella maggior parte hanno portato a casa piccoli doni costituiti da giocattoli e dolciumi.

Per i « veci » sono state estratte a sorte bottiglie di vino e di grappa generosamente offerte da soci e ditte.

Un vivo plauso al dott. Perissinotto che ha diretto le operazioni in maniera encomiabile ed un grazie anche alla piccola Maria Teresa, figlia del furiere Antonio Gastaldello, gestore della sede, che ha estratto con mano felice i premi.

Un grazie poi a tutti i donatori, e, particolarmente, al « vecio » rag. Luigi Boccazzi ed alla sua gentile Signora anche per aver umoristicamente disegnato alcuni scenari di circostanza; scenari che poi messi all'asta (sempre per via di impinguare la cassa sociale) sono andati a finire... al gruppo di Santa Croce del Montello.

Dei fiaschi di vino bevuti... si è perso la contabilità!

Domenica 4 marzo, presieduta dal prof.

Pietro del Fabro, si è tenuta, presso la sala teatrale dell'Istituto Turazza, l'assemblea annuale ordinaria del gruppo di Treviso.

Dopo la relazione morale e finanziaria del capogruppo uscente rag. Bruno Manfren si è proceduto alla votazione per il rinnovo delle cariche sociali che ha dato il seguente risultato: capogruppo rag. Bruno Manfren, vice capogruppo dott. Giacomo Camilotti, consiglieri rag. Luigi Battaglia, rag. Vittorio Chioin e rag. Franco Riva.

E' seguita poi, presso i locali della sede, la tradizionale bicchierata per la « bagnata » di rito delle cariche stesse con canti e viva partecipazione di soci.

VILLORBA e VISNADELLO

Il 22 Ottobre presso l'osteria del socio Ettore Pizzolato è stata consumata una cena dai soci del gruppo di Villorba-Visnadello. Analogo simposio si è tenuto il 6 gennaio con la partecipazione anche di alcuni soci del gruppo di Camalò.

Domenica 14 Gennaio altra riunione per il tesseramento ed il rinnovo delle cariche sociali. Ecco il risultato delle elezioni: capogruppo Pietro Marcon; segretario Ettore Pizzolato; consiglieri: Ugo Andreatta, Ermenegildo Bianchini, Romeo De Nardi, Ugo Marchesin, Livio Pavan e Giovanni Rigato.

mi subito con un po' di paglia, per te sarà una fatica ben lieve e basterà ad evitarmi dolori reumatici, tossi e coliche.

Fammi bere spesso acqua fresca e pulita, se bevo troppo in fretta distaccami pure dall'acqua perchè mi farebbe male, ma non agire con imprecazioni o strattonate. Lascia poi che io torni a bere quando voglio, perchè l'acqua non mi ubriaca e mi fa bene.

Quando poi sei di guardiascuderia non dimenticare di passare la biada al setaccio per togliere polvere e terra, mi eviterai così riscaldamenti e dolori viscerali.

Ricordati che io capisco benissimo quando il conducente mi vuol bene o è cattivo. Se ha cura di me, sono contento quando mi è vicino e lavoro più volentieri, quando invece mi tratta male o mi fa dei dispetti, divento nervoso e posso essere costretto anche a tirar calci.

Allorchè starai per andare in congedo e dovrai passarli in consegna al conducente della classe più giovane, spiegagli bene i miei pregi e i miei difetti e raccomandagli come deve trattarmi. Mi risparmierai così un periodo di sofferenza e, al dispiacere di vederti andar via, non dovrò aggiungere anche quello di capitare in mano ad un conducente poco pratico e cattivo.

Sii sempre buono, comprensivo e paziente, pensando che anche noi muli siamo di carne ed ossa. E ricorda anche che migliaia di miei fratelli, per portare ai reparti armi e munizioni, viveri e mezzi sono morti straziati dai proiettili e dalle bombe, travolti dalla tempesta e dalle valanghe, annegati nei torrenti e nel fango, esauriti dalle fatiche, dalla sete, dalla fame e dal gelo.

Ricordati, dunque, mio caro conducente, che come tu hai bisogno di me io non posso fare a meno di te. Dobbiamo quindi scambievolmente conoscerci, comprenderci, e volerci bene per formare una coppia perfetta. Solo così il buon Dio ci aiuterà e ci benedirà ».

In questa preghiera vi è tutto ciò che effettivamente dovrebbe esistere tra mulo e alpino; purtroppo il mulo pensa e non parla e invece viceversa tante volte l'alpino parla e non pensa.

GIULIO CONTI

Un compagno inseparabile

Riportiamo dal confratello « Scarponi Saronnesi »:

Chi di voi alpini non ricorda il vecchio mulo? Forse i nostri bocia alpini del 2000 motorizzati o aviotrasportati, che raggiungono le aspre vette del cielo e non dal fondo valle come facevamo noi, che mentre si saliva l'erta via, oltre al tanto pesante fardello sulle spalle ci si doveva sobbarcare la corvè muli, che a volte era una litania di contumelie perchè i basti si capovolgevano col carico, oppure la discesa troppo ripida ci obbligava a trattenere l'inseparabile compagno mulo con le trinelle. Povere e buone bestie quanti ricordi! Nelle fangose strade del fronte Greco affondati fino alla pancia, per i dirupi del Durmitor, per le infuocate strade dell'Erzegovina, fra nevi e ghiacci ci seguiste sempre e quando il fuoco nemico vi abbatteva l'ultimo vostro sguardo era un riconoscente saluto al vostro conducente. Per questo pubblicamente voglio rendervi omaggio trascrivendo su questo giornale letto:

LA PREGHIERA DEL MULO
« Non ridere, o mio conducente, ma ascolta questa mia preghiera »:

Accarezzami spesso e parlami, imparerò così a conoscere la tua voce, ti vorrò bene e lavorerò più tranquillo.

Tienimi sempre pulito! Un giorno ho sentito dire dal capitano, che « un buon governo vale metà ragione ». E' vero: quando ho gli occhi, la pelle e gli zoccoli puliti, mi sento meglio, mangio con maggiore appetito e lavoro con più lena.

Quando sono in scuderia lasciami legato lungo, specie di notte affinché io possa giacere e riposare. Va bene che sono capace di dormire anche stando in piedi ma, credimi, riposo e dormo meglio quando sono sdraiato.

Se quando mi metti il basto e stringi le cinghie divento irrequieto, non credere che lo faccia per cattiveria, ma perchè soffro il solletico; abbi quindi pazienza, non trattarmi male e mettimi il basto e regolane le cinghie con delicatezza.

Quando andiamo in discesa

ed io vado più adagio di te, pensa che lo faccio perchè voglio vedere dove metto i piedi; non incitarmi quindi a procedere più celermente, ma allungami il pettorale ed accorcia la braca affinché il carico non mi scenda sul collo e mi spinga a cadere.

E quando in salita, io vado più in fretta non mi trattenere con strattonate e non ti attacca alla coda perchè io ho bisogno di esser libero nei movimenti per meglio superare i tratti più ripidi e più difficili del percorso. Accorciami il pettorale ed allunga la braca in modo che il carico non mi vada sulle reni procurandomi ferite e piaghe.

Se io inciampo, abbi pazienza, sorreggimi ed aiutami. E se lungo le rotabili passano quelle macchinacce che mi fanno tanta paura non tirarmi per le redini per non farmi innervosire. Accarezzami invece, parlami e vedrai che rimarrò tranquillo.

Quando rientriamo in caserma o nell'accampamento non abbandonarmi subito anche se sei stanco, ma pensa che anch'io ho lavorato e sono più stanco di te. Se sono sudato, strofina-

Che meraviglia!

REX

I frigoriferi **REX**, esportati in tutto il mondo, sono prodotti dalle Industrie A. Zanussi, uno dei più grandi complessi di elettrodomestici d'Europa.

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. De Carlo

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO

Via Manin, 18 - Tel. 24120

Ettore Bragaglia

FOTOGRAFO
RITRATTI D'ARTE
LAVORI COMMERCIALI
E INDUSTRIALI

TREVISO

STUDIO:
Via Bianchetti, 2 (Angolo Cal-
maggiora) - Telefono 25.9.80

NEGOZIO CINE-FOTO:
Porta C. Alberto, 3 - Tel. 20.0.22

La Sanitaria

DI

Cesero & F.lli

TREVISO

Via F. Baracca - Tel. 24134

Articoli sanitari
e medicazioni

L' autorimessa
**Brolli
Luigi**

E' SEMPRE PRONTA
PER OGNI SERVIZIO
DELL' A. N. A.

VIA MUNICIPIO N. 43
Telefono 23264
TREVISO

Comitato di Direzione:

Avv. Marco Cervellini
Dott. Giovanni Ciotti
Arch. Pietro Del Fabro
Rag. Bruno Manfren
Ing. Luigi Tonon

Rag. BRUNO MANFREN
Direttore responsabile

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955
LA TIPOGRAFICA - TREVISO

38 miliardi



**CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO**

ALPINI,
in occasione delle Feste Pasquali
motorizzatevi con la

Lambretta



e la nuova auto AUSTIN

SGAM. A. COMIRATO

TREVISO

S. Nicolò, 13 - Tel. 22712

**PASTA
ZARO**

TREVISO

dal 1867

LA MIGLIORE

AGRICOLTORI ALPINI!

Ricordate che il **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** è a vostra disposizione per tutte le forme assicurative:

Grandine - Incendio - Infortuni - Vita - Responsabilità
Civile dei Trattori e delle Aziende Agricole - Rischi diversi.

POKER RAMINO BRIDGE



**CARTE
DAL NEGRO
TREVISO**

*le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione*

**Nagher
Scodro**

PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE

TREVISO

Deposito:
Viale della Repubblica, 15 - Tel. 22112

Ufficio e magazzino:
Piazza Duomo Telef. 21006

DITTA

**Giovanni
Pravato**

TREVISO - Via Canova, 32 - Telef. 22365

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI
FERRO - FERRAMENTA - METALLI

CONCESSIONARIO
BUTAN-GAS
ed elettrodomestici REX

AGRICOLTORI ALPINI!

Presso tutte le Agenzie del **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** alle migliori condizioni

Assicuratevi F.A.T.A.